

Quando il selvaggio West approdò in riva all'Arno

LETTERATURA

Daniele Pasquini narra in modo corale la storia dello spettacolo portato da Buffalo Bill nell'Italia dell'Ottocento. Atmosfere e paesaggi che ricordano autori della Frontiera: da Steinbeck a McMurtry

EUGENIO GIANNETTA

Esiste una lunga tradizione di narrazioni dallo "sfondo polveroso" che si può incorniciare in un paesaggio ben definito nei contorni dell'immaginazione: sono atmosfere tipiche del Far West, dove un sole caldissimo, rovi, cavalli, passano attraverso racconti epici su scenari aperti, rurali, agresti, fatti di mondo contadino, terra e praterie. La tradizione richiama alla mente un filone di letteratura abitualmente di stampo statunitense, dallo Steinbeck di *Furore*, con il racconto dei contadini americani delle pianure del Midwest che per miseria cercarono fortuna altrove, all'America profonda di Hamlin Garland, passando per la vita rurale raccontata da Sarah Smarsh, fino ad autori che, con le loro parole, hanno fatto trasparire l'intensa malinconia di quell'America selvaggia, come è il caso, per esempio, di Larry McMurtry con *Lonesome Dove*. Non sono citazioni casuali, ma riferimenti piuttosto precisi del nuovo libro di Daniele Pasquini, da poco uscito per NN Editore: si intitola *Selvaggio Ovest* - ovvero Wild West - ed è ambientato alla fine dell'800 in Italia. «Questo libro è un romanzo», specifica nelle note finali, e la frase può essere completata in modi diversi: è un romanzo d'avventura, un romanzo epistolare, ma anche un romanzo corale, un insolito romanzo western italiano trasposto dall'America alla Toscana, ma anche un libro in cui Pasquini dimostra la sua qualità di autore che non scrive mai lo stesso libro, evolvendosi di volta in volta in forme e ambientazioni diverse. Nel li-

bro trova spazio un riferimento importante della nostra cultura come

Buffalo Bill. Pasquini racconta l'arrivo in Italia del Wild West Show, il grandioso spettacolo, che insieme a pistoleri e capi indiani gira il mondo in cerca di guadagni e fama. Correva pochi anni fa - era il 2017 - il centenario dalla morte di William Frederick Cody, alias Buffalo Bill, attore e soldato, esploratore e uomo dalle molteplici vite, nonché ex cacciatore di bisonti ed icona della prateria. Pasquini lo ricorda nel libro ma anche in esergo, con una citazione dalla canzone di De Gregori, che oltre alla frase riportata («Mio padre guardiano di mucche, mia madre una contadina»), ne diceva un'altra, rappresentativa di *Selvaggio Ovest*: «Sul ciglio di una strada

a contemplare l'America / Diminuzione dei cavalli, aumento dell'ottimismo».

Infatti, mentre lo show, nel libro, si sposta a Firenze, un furto di cavalli intreccia le vite dei protagonisti, innescando gli eventi che conducono fino all'epilogo. Oltre alle vicende dei personaggi - Penna, buttero taciturno, Donato, Gilda la carbonaia, Orsolini - Pasquini fa un triplice lavoro di scrittura: la ricostruzione storica (da una parte i riferimenti a Buffalo Bill e dall'altra il recupero di un immaginario paesaggistico), un lavoro di invenzione letteraria che va dai furti di cavalli ai briganti, attraverso una trama piena di ritmo, e infine un'opera-

zione stilistica più alta: lo fa con la cura della lingua, con l'efficacia dei dialoghi e con una riflessione di fondo su bene e male a partire da una storia popolare: «Tra le molte sbalestrate ipotesi che circolano attorno a Dio - scrive - ve ne è una consolidata che lo vede amministratore della giustizia, fautore del bene e del male, arbitro presente nelle dispute e dispensatore di supplizi e grazie. Come se l'idea della misericordia avesse a che fare con le miserie innescate dagli uomini». Ad agire è l'immaginario di una me-

tabolizzata stratificazione narrativa di frontiera, di carattere crepuscolare, in una terra senza regole: non una frontiera da ricerca dell'oro

come l'Ovest americano, ma una terra spopolata, difficile da affrontare e raccontare. In questo contesto si muovono non solo le categorie di bene e male, ma anche quelle di verità e bugia, realtà e immaginazione: «Gli uomini sono bugiardi, solo che di alcuni diciamo che hanno fantasia, e vengono chiamati artisti, o poeti, altri invece son chiamati imbroglioni». È in questo magnifico scarto che si compie *Selvaggio Ovest*.

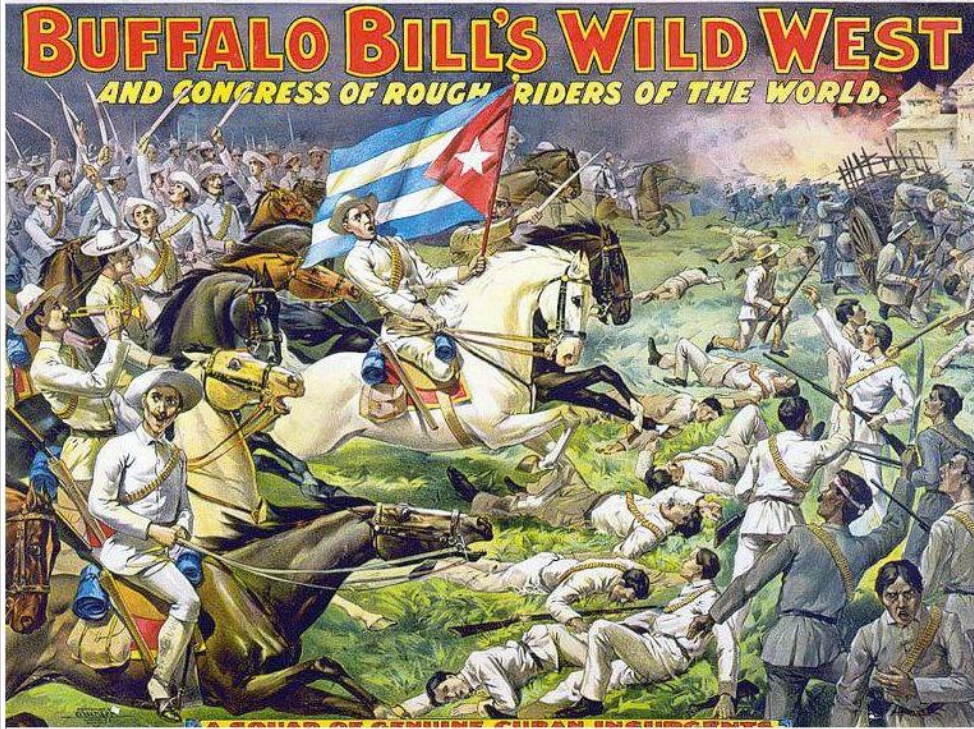
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniele Pasquini
Selvaggio Ovest

NN Editore

Pagine 360. Euro 18,00





Una locandina dello spettacolo "Buffalo Bill's Wild West" del 1898